

Gli appuntamenti
della settimana

Sabato 9 settembre

Primo giorno ad Arezzo della tradizionale «Fiera del Mestolo». L'evento è uno degli appuntamenti più longevi e popolari in città. L'area Eden e quella di piazza Sant'Agostino sono colorate per tre giorni da tanti espositori. La fiera prosegue anche nelle giornate di domenica 10 e di lunedì 11 settembre. A partire dalle 12, a Monte san Savino torna uno degli eventi gastronomici più famosi: la 54esima edizione della Sagra della porchetta. Famoso in Italia e nel mondo, questo prodotto è diventato negli anni uno degli alimenti che meglio contraddistingue la tradizione gastronomica della cittadina della Val di Chiana. Oltre alle degustazioni è possibile anche assistere in questa giornata ad eventi musicali, prima con la Filarmonica di Monte Sansavino, poi con band «I ladrones». Alle 17 continuano gli appuntamenti promossi dall'Associazione Castelsecco nell'omonima collina di Arezzo. Questo pomeriggio è in programma una «Caccia al Tesoro: Sulle orme degli Etruschi», curata dall'Associazione Agrietruria. Anche questa iniziativa rientra nel cartellone di eventi ideate per rilanciare l'area archeologica di Castelsecco.

Domenica 10 settembre

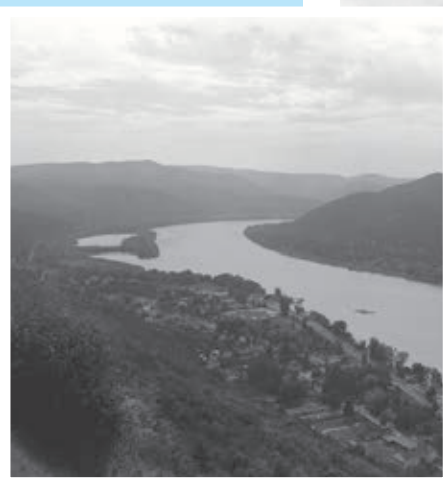
Il conto alla rovescia è terminato. A Sansepolcro è il giorno tanto atteso del Palio della Balestra. La gara di tiro fra i Balestrieri di Sansepolcro e quelli di Gubbio è una competizione molto antica, documentata già dal 1594. Tra i momenti più salienti della giornata: alle 11 l'uscita dell'Araldo fra le vie del centro storico, alle 16 la cerimonia di benedizione degli armati e la disputa del Palio nella Piazza Torre di Berta e alle 19 la sfilata del grande corteo storico per le vie del centro storico. Nella giornata di domenica sono in programma due appuntamenti con l'antiquariato: a Terranuova

Bracciolini, la Fiera Antiquaria del Valdarno, mentre ad Anghiari, Memorandia. Tanti gli espositori che colorano le strade del centro storico delle due cittadine. Si possono trovare mobili, dipinti, ceramiche, orologi, libri, gioielli e tanto altri oggetti da collezionismo.

Nel pomeriggio torna a Subbiano la tradizionale «Festa dell'uva». Si tratta di una manifestazione che intende rievocare le tradizioni della campagna attraverso sfilate, per le vie principali del paese, in costumi contadini dell'ottocento, di carri, di bande musicali e di altri gruppi folkloristici in costume. Tra gli eventi collaterali, sin dal mattino è presente un mercato delle pulci intitolato al «Mercatino del Tempo che fu».

Venerdì 15 settembre

Alle 21 a Montevarchi, negli spazi del circolo «Stanze Ulivieri» è previsto il concerto di Ivana Spagna. L'artista arriva nella cittadina del Valdarno portando con sé tutta l'energia della musica dance anni ottanta, non rinunciando a proporre anche le note canzoni in italiano che l'hanno resa celebre: fra tutte, «Gente come noi» presentata al festival di Sanremo e «Il cerchio della vita», colonna sonora del film Disney «Il Re Leone».

Sulla tomba del cardinale
che sfidò il comunismoIl Danubio
«difeso» dagli
ungheresi

L'ansa del Danubio, poco fuori Budapest, è uno dei luoghi più suggestivi dell'intera Ungheria. Proprio qui, negli anni '80, il regime comunista aveva iniziato i lavori per un'enorme centrale idroelettrica. Immediatamente gli ungheresi si mobilitarono. Il partito verde, clandestino, organizzò una catena umana che raggiunse la capitale. Anche se gli imponenti lavori erano quasi ultimati, il governo dovette desistere e smantellare la centrale. Oggi resta soltanto un lago artificiale a ricordare quel progetto scellerato, sconfitto dal popolo ungherese.

È possibile rivedere le immagini e le testimonianze del pellegrinaggio, all'interno del sito internet www.tsdv.it



DI LORENZO CANALI

Tra le tappe più significative del pellegrinaggio in Ungheria della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, c'è quella a Esztergom, capitale ecclesiale di questa terra. L'imponente cattedrale di Nostra Signora e di Sant'Adalberto è la più grande d'Ungheria, caput, *mater et magistra ecclesiarum Hungariae*, come si legge sulla facciata principale della chiesa. Questa cittadina un tempo era uno dei centri economici del Paese. La storia aveva però in serbo un ruolo differente. Dopo la prima guerra mondiale, la fine del Regno e la perdita di una larga fetta di territorio, Esztergom si ritrovò improvvisamente ad essere terra di confine. Senza il suo hinterland, la Città s'impoverì. Oggi, il ponte sul Danubio è diviso a metà con la

Slovacchia. Basta varcarlo per ritrovarsi in un altro Paese, in un'alta area linguistica. Durante il periodo del Regime, occorre fare attenzione a non superarlo. Oggi, con l'Unione europea invece è fortunatamente tutto più semplice. L'elemento storico più interessante è quello conservato nella cripta della cattedrale di Esztergom. Qui, riposa il cardinale Jozsef Mindszenty: uno dei più accerrimi nemici del regime comunista in Ungheria, un simbolo da abbattere per la dittatura. Condannato all'ergastolo, dopo un processo farsa, con l'accusa di cospirazione contro il regime, per otto anni non poté leggere testi sacri ed ebbe il divieto di inginocchiarsi; le guardie ricevettero l'ordine di interromperlo se cominciava a recitare preghiere. Liberato dopo la rivoluzione del 1956, con l'arrivo dell'Armata rossa a Budapest fu

costretto a rifugiarsi dentro l'ambasciata americana. Solo quindici anni dopo, nel 1971, con l'interessamento dell'allora presidente Nixon, poté finalmente lasciare l'ambasciata e raggiungere la Santa Sede. Poco dopo si stabilì a Vienna, dove morì per un arresto cardiaco, lontano dalla sua amata Ungheria. Soltanto dopo la caduta del comunismo la sua salma poté finalmente essere traslata all'interno della chiesa madre dei cattolici ungheresi. Lo stesso Giovanni Paolo II ha pregato sulla tomba del cardinale, in occasione della sua visita pastorale in Ungheria. In un luogo così importante per la storia recente della Chiesa, i pellegrini della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro hanno vissuto un significativo momento di preghiera rivolto alla comunità diocesana e al cammino sinodale che sta per intraprendere.

Un pezzo d'Italia a Budapest

Una terra d'incontro e di scontro tra est e ovest, cristianesimo e islam, austriaci e magiari. Questo è quello che emerge dai palazzi, dalle chiese e dai ponti dell'unica città al mondo che ne contiene al suo interno due: Buda e Pest. Le due sponde della capitale ungherese sono state percorse dai pellegrini della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Una delle pagine più importanti per la città e il popolo di Budapest è certamente quella dell'impero con i vicini austriaci. Una dominazione mal sopportata trasformatasi con il tempo in uno dei più potenti e vasti imperi

d'Europa: primo esperimento di unità politica, burocratica e istituzionale tra due territori del Vecchio continente. Tra i luoghi simbolo della storia di Budapest, la chiesa di Mattia Corvino dove fu incoronato re d'Ungheria Francesco Giuseppe, assieme alla moglie Sissi. Un edificio che con le sue mille trasformazioni racconta le tante fasi e dominazioni vissute da questa terra: durante l'occupazione ottomana, fu trasformata in Moschea, tornando ad essere una chiesa dopo oltre un secolo e mezzo. Ma Budapest ha un legame importante anche con l'Italia: tanti gli architetti italiani che

grazie alla sensibilità umanistica di Mattia Corvino lavorarono in questo territorio. In tempi più recenti, il bellissimo edificio del parlamento ungherese è stato realizzato con marmo di Carrara da scarpellini italiani. Non solo: gli Angiò di Napoli governarono sull'Ungheria per oltre 80 anni. Oggi i legami con l'Italia sono ben altri. In tutta l'Ungheria, infatti, vivono oltre 6mila emigranti provenienti dal nostro Paese. Quella italiana è la terza comunità di stranieri nella nazione di santo Stefano. Anche per questo, dagli anni '90 esiste una

parrocchia nel cuore di Buda interamente italiana voluta dalla Migrantes. A guidarla una comunità di frati cappuccini di Verona. Ogni domenica viene celebrata una Messa in italiano, nella chiesa dedicata a sant'Elisabetta. «Abbiamo connazionali provenienti da tutta Italia. Alcuni vivono in città, altri anche a molti chilometri di distanza», spiega fra' Andrea Marchioro, che guida la comunità di cappuccini a Budapest. Un terra l'Ungheria in cui le tradizioni religiose hanno un ruolo particolarmente importante: «Gli ungheresi sono soliti dire che dopo aver

sconfitto il 'dragone rosso' del comunismo, ora sono alle prese con un nuovo 'mostro' chiamato capitalismo. La fede però è riuscita a mantenere la sua centralità». Intanto il tema dell'accoglienza è sempre più spesso strumentalizzato dalla politica ungherese. Recentemente il presidente Orban ha indetto un referendum sulle quote di richiedenti asilo che l'Europa chiede all'Ungheria di accogliere. La consultazione non ha però raggiunto il quorum. «La cosa più triste è che la politica sta diffondendo molto odio», spiega fra' Andrea.

